

Premiazione Premi Ragione Aperta 2025

Accademia delle Scienze – 30.9.2025

Bozza intervento P. Lombardi

Eminenza,

Illustri autorità accademiche e professore della Università Francisco de Vitoria.

Illustri rappresentanti delle università e Istituzioni accademiche con cui abbiamo la gioia di collaborare – sono presenti i presidi dell'Angelicum e dell'Augustinianum, i rappresentanti della Gregoriana, della Santa Croce, del Regina Apostolorum, della LUMSA e anche dell'Ufficio romano della Georgetown University.

Illustri premiati. Amiche e amici tutti.

Questa è la settima edizione dei Premi Ragione Aperta che celebriamo e siamo molto lieti di poterla celebrare, come già altre volte, proprio in questa sede della Pontificia Accademia delle Scienze in Vaticano. Ringrazio le Autorità dell'Accademia per averci accolto, in particolare il Vice Cancelliere mons. Dario Edoardo Viganò qui presente. Questo è infatti un luogo simbolico – come forse nessun altro – dell'attenzione della Chiesa cattolica e dei papi per le scienze, sia naturali sia sociali, e del dialogo fecondo fra la ragione umana e la fede religiosa e cristiana nella ricerca della verità e delle risposte ai grandi problemi dell'umanità. Dialogo che è appunto la ragion d'essere del nostro Premio.

Non posso e non voglio nascondere che partecipo con una certa emozione e con molta gratitudine a questa settima premiazione. Voglio condividere con voi perciò due sentimenti: stupore e speranza.

Anzitutto stupore, meraviglia. Perché?

Come membro della giuria, dovendo ogni volta dedicare diversi giorni - come i miei colleghi - a leggere e valutare le opere candidate che hanno già superato le prime fasi della selezione, sono sempre favorevolmente stupito, ammirato, dell'ampiezza e della qualità della risposta al bando del nostro Premio. Dopo nove anni che con l'Università Francisco de Vitoria abbiamo iniziato questa avventura, continuiamo a ritrovarci puntualmente per festeggiare i buoni risultati dell'iniziativa. Ogni volta raccogliamo e presentiamo i frutti migliori di un grande lavoro. E' anzitutto il lavoro compiuto dagli Autori stessi delle opere presentate, ma è anche quello splendidamente svolto dall'Università Francisco de Vitoria, per la promozione della partecipazione al Premio e per la selezione delle candidature, con il coinvolgimento dei suoi docenti.

Voglio sottolineare che i frutti, cioè le opere vincitrici, sono state scelte fra molte altre, spesso anch'esse di ottima qualità. Mi si permetta di enumerare molto sinteticamente gli argomenti dei lavori premiati, a cui gli autori qui presenti hanno dedicato con passione anni di studio, di riflessione, di insegnamento. Lo faccio perché già la sola enumerazione dei sei temi mi sembra impressionante:

La riflessione e la lettura filosofica sulla realtà dell'evoluzione;

l'identità della persona, oggi così profondamente in crisi;

l'importanza del percorso estetico come via verso il trascendente, nel contesto dell'arte contemporanea;

lo spazio per la libertà e il pluralismo nella costruzione del bene comune nello stato moderno, nella crisi della democrazia.

Poi, nella prospettiva educativa, il valore attuale permanente della lettura dei classici della filosofia e della letteratura per una formazione sapienziale;

infine le sfide dell'educazione nell'era dell'intelligenza artificiale.

Questi sono gli argomenti dei lavori e dei progetti di docenza premiati in questa sola edizione, che si aggiungono a numerosi altri delle edizioni precedenti su cosmologia, bioetica, psicologia e neurologia, scienze sociali, storiche, della comunicazione e così via.

Il cammino della ricerca della verità, del bene, del bello, del senso ultimo della vita della persona, della società e della creazione, si presenta inesauribile, con argomenti, esperienze e ragionamenti sempre nuovi. Ed è affascinante sperimentarlo, verificarlo, condividerlo e rilanciarlo per farlo progredire ulteriormente.

Questa è l'esperienza del Premio Ragione Aperta che si rinnova continuamente. Aggiungo che trovo sempre più importante che non sia la organizzazione centrale delle nostre istituzioni a dire quali sono gli argomenti e le direzioni del cammino, ma che siano gli stessi numerosissimi ricercatori della verità - nei diversi continenti e contesti culturali - a dirci quali sono gli argomenti e i problemi che li hanno attratti, che nella vita e nello studio si sono presentati a loro come i più urgenti da approfondire nello studio interdisciplinare. E' bene che la proposta del Premio susciti un movimento che con il suo sviluppo ci stimoli a vedere e capire il cammino delle grandi domande nella cultura umana di oggi.

Oltre allo stupore e ammirazione vorrei dire una parola sulla speranza.

Costatare la forza della dinamica della ricerca della verità è un motivo di speranza, su cui è giusto insistere in questo anno giubilare, che ci vede pellegrini di speranza nel nostro mondo e nel nostro tempo.

Viviamo un tempo terribile, in cui la speranza è messa duramente alla prova. Benedetto XVI ha osservato che la presenza e la forza del male nel mondo sono la sfida più forte alla nostra speranza. Ma ha detto anche più volte che la ragione umana rimane l'unica base comune su cui l'umanità può e deve continuare a dialogare per superare l'oscurità delle vie e dei

conflitti che ci appaiono senza uscita. Bisogna continuare ad aver fiducia nella ragione come base per l'incontro e per il diritto.

Ma questo avverrà solo se la ragione rimarrà "aperta". La ragione chiusa su se stessa, senza spiragli di apertura verso la trascendenza, l'amore e la gratuità, escludendo il contributo del pensiero religioso e della fede, non troverà vie di speranza.

Nei decenni passati abbiamo riflettuto molto su come lo sviluppo della scienza e della tecnica chiuse in sé porti alla distruzione dell'ambiente della vita umana sul nostro pianeta. Oggi abbiamo davanti agli occhi ogni giorno lo sviluppo della scienza e della tecnica più avanzata orientato direttamente alla distruzione della vita stessa delle persone umane e delle loro opere con armi e tecnologie omicide, per l'attacco e non per la difesa, negando totalmente ogni limite etico. Abbiamo davanti agli occhi l'uso devastante della forza che si chiude con prepotenza a ogni criterio di ordine e di giustizia nei rapporti fra i popoli, sostenendo le ragioni della guerra e non della pace.

Perciò, continuare nonostante tutto, con convinzione e passione, a impegnarci per esercitare la ragione in favore della cura della creazione e della vita, del rispetto della persona, della vita degna e bella, della pace, rifiutando gli inganni che sono conseguenza delle "chiusure", rimane il grande messaggio di speranza che possiamo raccogliere dai Premi Ragione Aperta. A cominciare dai lavori dei nuovi premiati, ma allargando lo sguardo a tutto ciò che questo movimento di ricerca, di insegnamento e di dialogo significa con la sua forza dinamica e con i suoi frutti, per ognuno di noi come per le istituzioni culturali ed educative che qui rappresentiamo.

Grazie!

